

Dall'Oltremare al Sud Globale L'Università di Padova dalla colonizzazione all'azione globale per lo sviluppo

Responsabile scientifica prof. Elena Calandri

Una serie di eventi della durata di 75/90 minuti circa, tenuti in presenza in spazi museali dell'università o in sale cittadine, ma anche trasmessi in streaming, racconteranno con l'ausilio di video, immagini e testimonianze come l'Università, gli studiosi e gli studenti hanno contribuito a plasmare la percezione reciproca fra l'Italia e le istituzioni e i popoli delle regioni dell'Asia, dell'Africa, dell'America latina e dell'Oceania. Dall'Illuminismo alla colonizzazione, dagli imperi alla decolonizzazione e alla trasformazione dei rapporti Nord-Sud fino all'interdipendenza globale di oggi, il ciclo di conferenze illustrerà come le discipline scientifiche e umanistiche e le istituzioni universitarie siano state potenti strumenti politici, specchi, ma anche luoghi di elaborazione, del pensiero e dei canoni culturali del proprio tempo. Lunghi dall'essere neutrali, esse sono state attori della costruzione, ricca di luci quanto di ombre, dell'umanità globale.

Previa prenotazione, prima o dopo l'evento si potrà accedere a visite guidate gratuite e riservate alle sedi museali presso cui si tengono gli eventi.

Esplorazioni e scoperte: gli studiosi padovani, l'avvio della ricerca scientifica e la scoperta dell' "altro".

2 -3- 2022 Orto Botanico h. 10.30, prof. Francesco Berti



Botanici, geologi, scienziati della terra compiono i primi viaggi di esplorazione, filosofi e studiosi dell'uomo riflettono sulla sua natura e sulle sue organizzazioni politiche e sociali. L'incontro pone

al centro la figura di Giambattista Brocchi (1772-1826), iscritto alla facoltà di Legge all'Università di Padova alla fine del Settecento, poi frequentatore assiduo dell'Orto Botanico e del gabinetto di Storia naturale, presso i quali forma le sue prime cognizioni tecniche e scientifiche; infine geologo in Egitto, Siria e in Sudan. In collaborazione con l'Archivio di stato di Bassano che celebra i 350 anni dalla nascita, si conosceranno documenti e materiali dell'epoca, in cui, come nell'opera *Il costume di tutte le nazioni e di tutti i tempi* dell'abate Lodovico Menin, professore di storia e rettore dell'Università, si vede emergere un primo paradigma dell'"alterità".

Cultura e scienza nell'epoca della colonizzazione

16 -3- 2022 Museo di Geografia h. 10.30, prof. Maurizio Ripa Bonati e dott. Andrea Cozza



Le discipline scientifiche e umanistiche, incalzate dal positivismo e dalla rivoluzione industriale e tecnologica, elaborano canoni e strumenti per la conoscenza di natura e umanità extra-europee. La colonizzazione è un lievito e un laboratorio culturale, che rinnova discipline antiche come la Geografia, nel cui Gabinetto padovano Antonio Biasutti insegna l'Africa, o nuove come l'Antropologia, portata a Padova da Giovanni Canestrini, affascinata dalle civiltà "primitive" dell'Oceania, pur guardando soprattutto alle realtà regionali della nuova nazione italiana. L'etnocentrismo europeo plasma lo spirito dell'Italia unita, ma il ruolo minore dell'Italia nell'espansione coloniale fa sì che la ricerca e la didattica delle università seguano con lentezza il percorso dei modelli accademici di Francia e Germania. Attraverso il caso della scienza medica si constata come la tradizione plurisecolare dei medici viaggiatori veneziani evolve sotto la spinta delle scoperte e delle conquiste, dando vita ai nuovi approcci che interpretano e contribuiscono a plasmare obiettivi e canoni scientifici.

Scienze e tecnica nell'epoca degli imperi

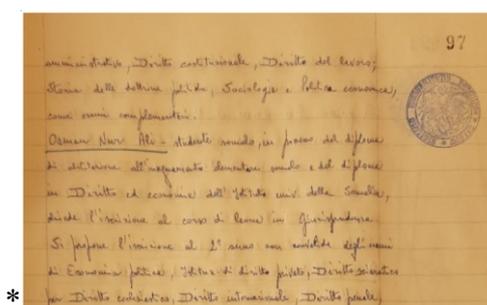
5 -4-2022 Sala dei Giganti del Liviano h. 10.30, proff.sse Paola Zanovello e Giulia Simone



Con la svolta impressa dall'Impero, nel periodo fascista l'Università di Padova assume un ruolo importante nell'azione italiana oltremare. Lo testimoniano fonti documentarie numerose e diversificate: dalle foto delle campagne archeologiche di Carlo Anti in Nord Africa alle memorie dei docenti come il fisico Bruno Rossi che fa ad Asmara rilevazioni utili allo studio dei raggi cosmici, ai papiri degli studenti laureati in Cultura coloniale, ritratti come funzionari del ministero degli Esteri in Africa. Tali aspetti saranno contestualizzati nell'ambito della dottrina del regime fascista, che propugnava una suddivisione delle razze in chiave imperialista e immaginava uno sfruttamento di territori e forza lavoro attraverso la costruzione di infrastrutture, gli studi agricoli, l'elaborazione di dottrina giuridica.

L'Università fra decolonizzazione e nascita della questione dello sviluppo

28 aprile 2022 Museo di Geografia, prof. Elena Calandri



La perdita dell'impero modifica solo lentamente i paradigmi culturali, pur nel discredito delle teorie razziste, mentre gli europei per la prima volta investono nella formazione di nuove classi dirigenti nelle aree coloniali. Fra il 1950 e il 1970, l'Ateneo di Padova è protagonista della prima

esperienza italiana di formazione nelle aree post-coloniali, l'Università di Mogadiscio, esperienza di luci e ombre. Le discipline riflettono la trasformazione che investe le società post-coloniali e le prime forme di cooperazione che rispecchiano l'idea di sviluppo fondata su sviluppo infrastrutturale e industriale, mentre nelle aule compaiono studenti, e le prime studentesse, provenienti dall'India, il Medio Oriente, l'Africa, attratti soprattutto dagli studi di Medicina e Giurisprudenza. Il '68 globale investe il sistema universitario europeo, la fine del ciclo di espansione postbellica porta alla crisi degli anni Settanta, di cui i programmi di crescita dei paesi in via di sviluppo sono presto vittime.

L'Università nella politica internazionale di cooperazione allo sviluppo

17 maggio 2022 Sala Paladin, prof. Elena Calandri e prof. Pierpaolo Faggi



Avviata nei primi anni Sessanta e rafforzata negli anni Settanta con le leggi del 1971 e del 1979, la cooperazione pubblica italiana con paesi dell'Africa, America latina e Asia chiama in causa le università, che moltiplicano le cooperazioni con università dei paesi africani, latinoamericani e mediorientali, accolgono un numero crescente di studenti, vedono docenti attivi in opere di progettazione e ricerca, crescono le relazioni di collaborazione, come nell'assegnazione della laurea honoris causa in Lettere a Léopold Sedar Senghor nel 1977. Ingegneri, geografi, giuristi, studiosi di politica e linguistica, antropologi continuano a arricchire anche il patrimonio museale lavorano a un interscambio scientifico e culturale, che avanza nonostante le difficoltà.

Università, ONG e nuova azione per lo sviluppo

28 settembre 2022 Fornace Carotta, prof. Elena Calandri, prof. Sara Bin

L'azione per lo sviluppo ha visto fin dagli anni Cinquanta crescere il ruolo delle organizzazioni del volontariato, che ha avuto in Padova una delle capitali storiche anche grazie al peculiare rapporto di reciproca e necessaria collaborazione con l'Ateneo. Docenti dei diversi settori scientifici e le strutture hanno dato vita a esperienze uniche la cui specificità si ritrova nella formazione di studenti e docenti dei paesi del Sud, nell'invio verso questi paesi, nella creazione di corsi di laurea, strutture di cura e sviluppo. Negli ultimi vent'anni la cooperazione è sempre meno Aiuto pubblico allo Sviluppo e sempre più iniziativa di attori della società.
